

OGGI ALL'ACCADEMIA ALBERTINA

Alessandra Necci svela l'altra Caterina de' Medici meno noir e più stratega

SILVIA FRANCA

Si sa che essere ai vertici del potere spesso regala una cattiva fama, e non sempre meritata. Specie se si è donna. È una delle riflessioni che il libro «Caterina de' Medici. Un'italiana alla conquista della Francia» suscita. A firmare questa interessante biografia, edita da Marsilio, è Alessandra Necci, che oggi alle 18 lo presenta all'Accademia

Albertina. L'autrice, avvocato e docente universitaria, si dedica da tempo alla storiografia, specie in ambito biografico, settore che la sua formazione accademica francese le ha fatto particolarmente apprezzare. «L'incontro con Caterina de' Medici è avvenuto un po' per caso: volevo scrivere di Richelieu e Mazzarino, ma mi sono resa conto che la loro Francia

non sarebbe esistita senza Caterina e così mi sono appassionata alla sua vicenda - racconta - D'altro canto mi piace affrontare figure controverse, enigmatiche. E machiavellica certo lei lo era, nel senso migliore del termine, quanto era abile a dissimulare, allenata a osservare e a essere paziente, capace di una disciplina ferrea, oltre che di conquistare la fiducia di principi e re, per poi cogliere, al momento giusto, la sua occasione: caratteristiche che, se fossero state espresse da un uomo, probabilmente non avrebbero suscitato alcuna remora». Tra l'altro, quella portata avanti dalla regina Caterina, fu un'impresa tutt'altro che facile, nella travagliatissima Francia del Cinquecento: specie per una ragazza rimasta orfana poco do-

po la nascita e che era sbarcata a Marsiglia a soli 14 anni per andare in sposa al secondogenito del sovrano Francesco I, Enrico II duca di Orléans. Nonostante l'aura noir che la circonda, complici anche libri e film, Necci chiarisce che «Caterina

seppe dare lezione alle Corti europee del XVI secolo, diventando ambasciatrice di quella cultura italiana rinascimentale che influenzerà le arti, la raffinatezza dei modi, la musica e la moda di corte, persino la cucina, ma anche e soprattutto il senso dello Stato e il sentimento patriottico. Sempre tenendo presenti le sue priorità, ovvero le sorti della dinastia Valois e la conciliazione religiosa e esprimendo, in questo senso, una sensibilità molto moderna». —

di SILVIA FRANCA



Particolare di Matrimonio di Caterina de' Medici di Jacopo Chimenti

